

Tutto sembra compiuto. Eppure, qualche cosa manca...

Per disegnare un volto esistono vari procedimenti, frutto di esperienza e di tradizione oltre che di attitudini e preferenze personali dei singoli artisti. Si riconducono, comunque a due grandi ed opposte tendenze, concentrate soprattutto sul modo di 'vedere' e di percepire la realtà, piuttosto che su effettive opportunità pratiche. La prima tendenza si può definire *induttiva* perché l'artista sceglie un particolare del volto (di solito, uno o entrambi gli occhi) e da questo procede ad aggiungere gli altri, secondo opportune misurazioni o correlazioni proporzionali. La seconda tendenza, definibile *deduttiva*, prevede invece che si passi dalla valutazione delle forme complessive della testa o del volto alla situazione, nel loro giusto ambito, dei singoli dettagli. Ambedue i procedimenti hanno aspetti vantaggiosi e, nella pratica, si integrano vicendevolmente: la prevalenza dell'uno o dell'altro è suggerita dalle caratteristiche somatiche o di atteggiamento del soggetto e dal percorso psicologico dell'artista. Per esempio, il modo di procedere induttivo richiede pazienza e rigore di comparazione fra i volumi e le distanze dei particolari del volto: trattandosi, insomma, di raggiungere un tutto mediante la sommatoria di frammenti, è sufficiente un minimo errore di valutazione per sconvolgere l'intero risultato. Il modo di procedere deduttivo è, forse, preferibile perché segue un percorso più consono alla visione 'artistica', la quale percepisce le forme nella loro integrità e, poi, ne indaga i principi costruttivi e ne ricerca le linee strutturali.

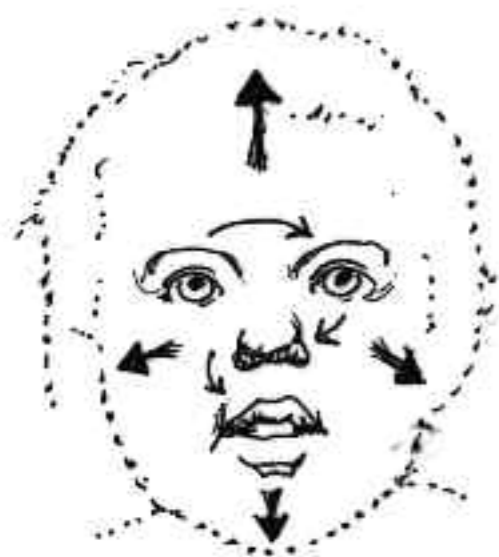
Altri aspetti di procedimento riguardano il modo in cui si percepisce il volto, l'effetto estetico che si desidera ottenere e le caratteristiche grafiche più adatte per ottenerlo nel realizzare il disegno. Per esempio, questo può essere sintetico (cioè concentrato sulle forme principali e più ampie, subordinando il particolare all'intero) oppure analitico (cioè esteso all'analisi e alla raffigurazione anche dei dettagli più minuti, che integrino la forma complessiva e la definiscano con particolari descrittivi di carattere quasi 'scientifico'). Entrambe le tendenze, poi, possono assumere un aspetto prevalentemente o esclusivamente lineare (nel quale tutta la raffigurazione è realizzata facendo ricorso soltanto alla linea, la quale indaga le forme ed i volumi del volto in modo quasi incisivo, senza l'ausilio della sfumatura tonale) oppure tonale (nel quale la modulazione del chiaroscuro non ricorre al tratto lineare, ma soltanto alla gradazione dei toni). È ovvio che anche questi procedimenti si integrano a vicenda.



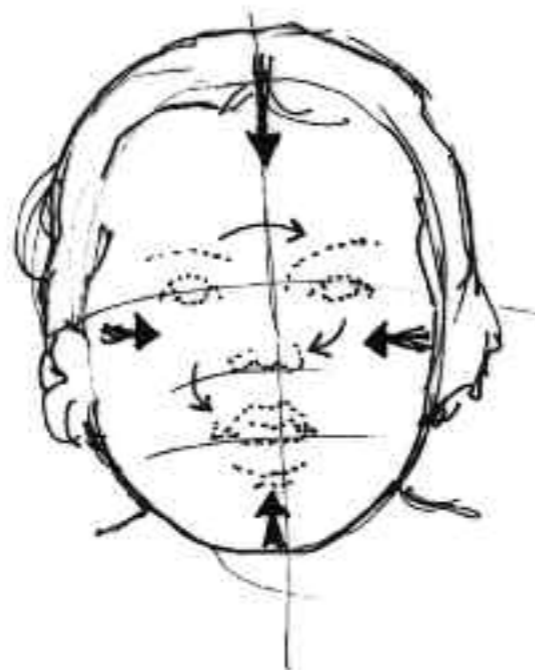
Sintetico (mediante grandi masse)



Analitico (mediante dettagli)



*Dal particolare al generale (induttivo)
(Dal centro ai contorni complessivi)*



*Dal generale al particolare (deduttivo)
(Dai contorni complessivi ai particolari centrali)*



Lineare (mediante la sola linea)



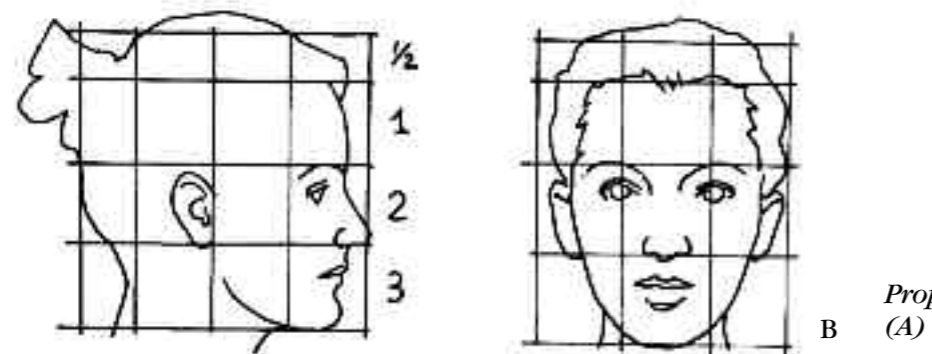
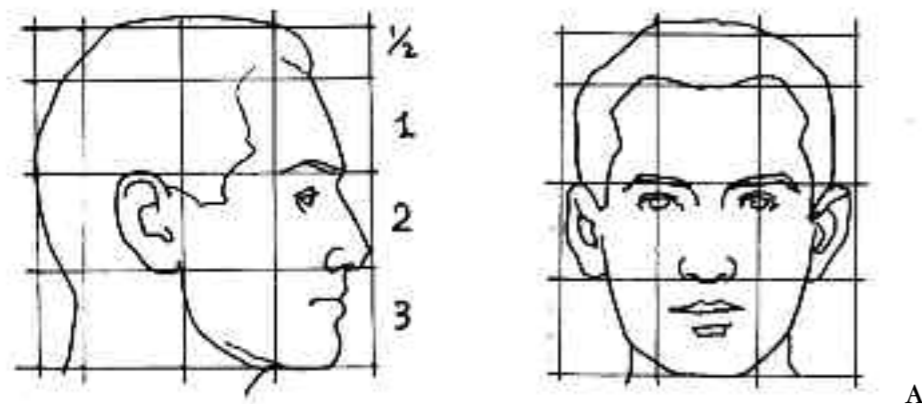
Tonale (mediante la sola sfumatura di chiaroscuro)

Il volto delle persone di età adulta (genericamente e in senso lato compresa fra 20 e 50 anni) offre all'artista particolari opportunità di studio, soprattutto nelle sue fasi iniziali di ricerca, quando si accinge ad affrontare il grande tema del ritratto e della figura umana. Per esempio: i tratti fisionomici sono ormai definiti e ben delineati, la struttura anatomica e le proporzioni rientrano pienamente nella descrizione standard, i caratteri espressivi appaiono nello loro più ricca e significativa varietà.

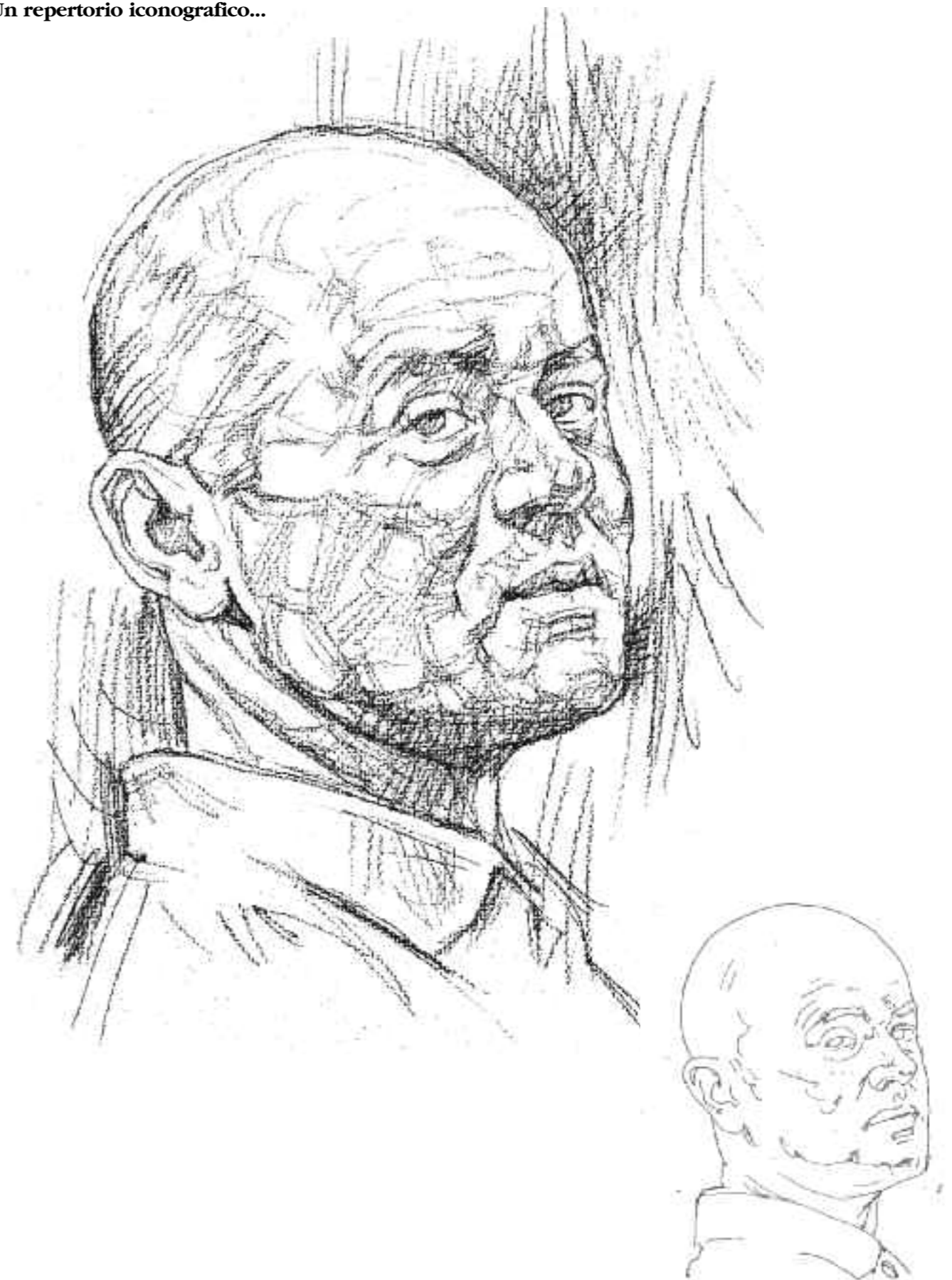
Le teste sono assai varie nelle dimensioni e nelle caratteristiche dei lineamenti, ma tutte possono essere ricondotte ad uno schema proporzionale utile per semplificare le forme e per meglio coordinarne le strutture. Per esempio: esaminando una testa 'generica', sia maschile, sia femminile, si osserva che la faccia (compresa fra la radice dei capelli e la base del mento) si può ripartire in tre settori d'eguale altezza tracciando le linee orizzontali che passano a livello delle sopracciglia, della base del naso e della base del mento; oppure che il settore delimitato, nella veduta frontale, da due linee verticali passanti al centro delle pupille racchiude (con larghezze minori) il naso e le labbra.

La *costituzione*, cioè la conformazione corporea degli esseri umani, varia da individuo a individuo, ma può essere classificata secondo tre tipi principali indicati, secondo una comune terminologia, in: *brevilineo* (di bassa statura e massiccio), *longilineo* (alto e magro) e *normolineo* (con parametri intermedi fra i due precedenti). Anche la testa, quindi, assume caratteristiche corrispondenti al tipo somatico e, anzi, le enfatizza e le declina in molte sfumature. È a tutti noto quanto sia facile incontrare teste e facce, che, per il solo variare delle proporzioni fra i tre settori di cui si è fatto cenno, assumono l'aspetto genericamente descritto come rotondo, quadrato, largo e basso o stretto e alto.

Sebbene lo schema proporzionale rimanga fondamentalmente il medesimo sia se applicato ad una testa adulta maschile, sia ad una testa adulta femminile, è comunque agevole rilevare, fra i due sessi, alcune tipiche differenze di conformazione dell'intera testa. Per esempio, la donna, rispetto all'uomo, tende ad avere la testa più arrotondata; la faccia più bassa e stretta; la fronte più verticale; l'angolo della mandibola più arrotondato; i capelli più folti; il collo più esile.



Proporzioni 'standard' della testa maschile (A) e della testa femminile (B)



Ho accentuato la scansione dei piani superficiali, in modo da rendere più 'solida' la struttura della testa.